

La Direttiva europea sull'efficienza energetica: criticità e opportunità di implementazione

Milano, 20 novembre 2013

Luigi De Paoli
Università Bocconi



L'efficienza energetica è al primo posto nelle politiche energetiche perché...

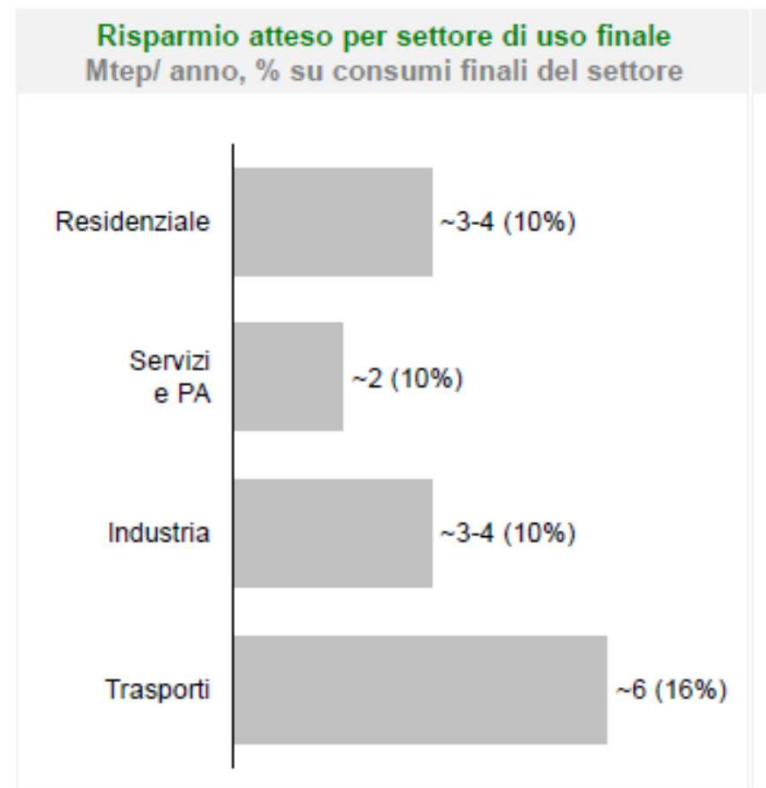
- «On the basis of the intentions already expressed by Governments, energy efficiency is set to «supply» more additional energy than oil through to 2035. Energy efficiency is the only fuel that simultaneously meets economic, energy security and environmental objectives» (IEA, WEO, 12 novembre 2013, p.3).
- «L'efficienza energetica rappresenta la prima priorità della nuova strategia energetica. Contribuisce infatti contemporaneamente al raggiungimento di tutti gli obiettivi della SEN: riduzione dei costi energetici, riduzione delle emissioni e dell'impatto ambientale, miglioramento della sicurezza ed indipendenza di approvvigionamento e sviluppo della crescita economica» (SEN, marzo 2013, p.38)

Un'altra ragione per promuovere l'efficienza energetica

- Fare efficienza energetica significa sostituire materia prima (importata) con investimenti e quindi con occupazione (potenzialmente nazionale).
- Secondo la SEN potrebbero essere attivati 50-60 miliardi di € da qui al 2020 con ricadute occupazionali dell'ordine di 100.000 unità lavorative annue.

L'Italia è già un paese efficiente da punto di vista energetico, ma rimangono ampi spazi per migliorare

- Secondo la SEN si potrebbero risparmiare al 2020 15 Mtep/a di energia finale ovvero 20 Mtep/a di energia primaria investendo 50-60 G€ (e con una ricaduta occupazionale dell'ordine di 100.000 un.lav. annue)
- L'intensità energetica italiana è più bassa della media UE del 14%, ma secondo le analisi ingegneristiche ci sono ampi spazi per diminuire i consumi in tutti i settori



Come calcolare l'energy efficiency gap?

- Bisogna distinguere tra l'efficienza energetica raggiungibile applicando le migliori tecnologie e l'efficienza energetica ottimale da un punto di vista economico (cioè che tiene conto di tutti i costi e i benefici distribuiti nel tempo e attualizzati): l'energy efficiency gap (EEG) va riferito al potenziale economico di risparmio energetico
- Prendendo a riferimento i potenziali consumi energetici calcolati sulla base di stime ingegneristiche applicati ai casi in cui essi risultano economicamente giustificati risulta che ci sono margini consistenti di risparmio, cioè che l'EEG non è trascurabile.
- Accettiamo qui questa conclusione, anche se non mancano chi la critica (per es. Allcott e Greenstone, 2012)

Da che cosa può dipendere l'energy efficiency gap?

- Per gli economisti la spiegazione dell'esistenza dell'EEG sta nei «fallimenti del mercato» e nelle barriere che impediscono di raggiungere l'ottimo economico
- Tra le cause di «fallimento del mercato» più citate vi sono le seguenti:
 - L'informazione imperfetta
 - I problemi di funzionamento del mercato dei capitali
 - I problemi comportamentali, tra cui quelli legati all'inattenzione e alla credibilità delle informazioni

La scelta dei temi da affrontare oggi

- I tre problemi all'origine dell'EEG che abbiamo citato spiegano le tre relazioni che seguiranno:
 - Per aiutare a superare il gap informativo servono gli audit o diagnosi energetiche
 - Per affrontare il problema del finanziamento bisogna capire bene qual è la logica e la richiesta dei finanziatori e come si può eventualmente abbassare il costo di accesso al credito
 - Il sistema di certificazione consente di dare credibilità alle informazioni e agli operatori nonché di dare continuità all'attenzione ai consumi energetici tramite adeguati sistemi di gestione

L'importanza di questi tre temi e della loro gerarchia è riconosciuta anche dalla Direttiva 2012/27/EC

Art. 8.1 «Gli Stati membri promuovono la disponibilità, per tutti i clienti finali, di audit energetici di elevata qualità, efficaci in rapporto ai costi e:

- a) svolti in maniera indipendente da esperti qualificati e/o accreditati secondo criteri di qualificazione; o
- b) eseguiti e sorvegliati da autorità indipendenti conformemente alla legislazione nazionale.

2. Gli Stati membri elaborano programmi intesi ad incoraggiare le PMI a sottoporsi a audit energetici e favorire la successiva attuazione delle raccomandazioni risultanti da tali audit.

4. Gli Stati membri garantiscono che le imprese che non sono PMI siano soggette a un audit energetico svolto in maniera indipendente ed efficiente in termini di costi da esperti qualificati e/o accreditati o eseguito e sorvegliato da autorità indipendenti conformemente alla legislazione nazionale entro il 5 dicembre 2015 e almeno ogni quattro anni dalla data del precedente audit energetico.

Le indicazioni della Direttiva 2012/27/UE (segue)

- «...gli Stati membri agevolano l'istituzione di strumenti finanziari, o il ricorso a quelli esistenti, per misure di miglioramento dell'efficienza energetica volte a massimizzare i vantaggi di molteplici canali di finanziamento
- 4. Gli Stati membri possono istituire un fondo nazionale per l'efficienza energetica, destinato a sostenere iniziative nazionali in materia di efficienza energetica» (art. 20).
- «3. Gli Stati membri rendono pubblici i regimi di certificazione e/o accreditamento o i regimi equivalenti di qualificazione di cui al paragrafo 1 e cooperano tra loro e con la Commissione per comparare i regimi e garantirne il riconoscimento.
- Gli Stati membri adottano misure appropriate per sensibilizzare i consumatori alla disponibilità dei regimi di qualificazione e/o certificazione...» (art 16).

In conclusione

- Il tema dell'efficienza energetica è complesso e va affrontato distinguendo i settori e adattando gli strumenti usati
- Gli investimenti per l'efficienza energetica nell'industria sono potenzialmente rilevanti sia per chi li fa che per i fornitori di beni e servizi.
- Sarebbe però illusorio che sia semplice passare dalle potenzialità ai risultati
- L'obiettivo di questo incontro è quello di cercare di mettere a fuoco e dare alcuni suggerimenti su come si può operare per chiudere almeno parzialmente l'energy efficiency gap